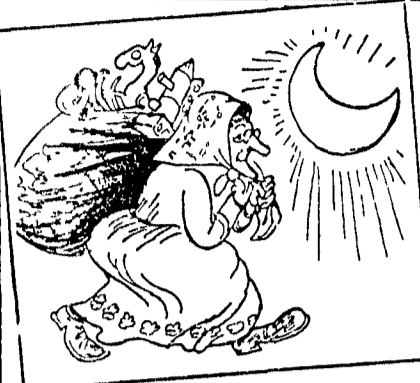


La notte dei sogni e dei balocchi

Già da Natale tutto esaurito per i giochi più gettonati

La lunga notte dei bancarellari di piazza Navona - Giocattoli e dolci fanno la parte del leone - Calze da novantamila lire ma vanno a ruba quelle tra le 5 e le 8 mila lire



«Cara Befana, ho sei anni, vorrei almeno un palloncino»

Piazza Navona gremita di bambini, tutti aspettano la notte della «grande vecchia»

«Eccolo! Eccolo! È «Voltron», il robot transformer. Piazza Navona, il paese dei balocchi. Gridando da dentro le bancarelle sorridenti omni di burro offrono giocattoli, torroni, palloncini, foto ricordo e calze più lunghe delle gambe della Cucuarini Padroni del campo. I bambini fendono la folla da una bancarella all'altra trascinandosi dietro genitori-zavorra ben decisi a sfruttare la «vecchia» di inizio anno, la Befana.

«Io ho sei anni, capelli biondi e casco che coprono gli occhi di puro-mare e per parlare prende fiato ogni volta che dalla Befana voglio una sveglia, perché ho cambiato casa e per andare a scuola adesso devo svegliarmi un'ora prima, alle sei e mezzo. Ma allora non è meglio che ti mi porti un elicottero? Gli occhi corrono ridendo al volto del padre, un bel respiro e poi «Ma un elicottero costa troppo! L'età media dei bambini che credono alla vecchia con la scopa si è senz'altro abbassata, troppe facce furberelle rispondono alle domande sulla Befana: «Io la calza non l'attacco», spiega Stefania, otto anni e giacca a vento celeste — tanto i regali li trovo sotto l'albero.

Che è entrò l'albero, quello riguarda solo Babbo Natale o sbaglio? «Ma no, va bene lo stesso», aggiunge Stefania con l'aria annoiata di chi è costretta a spiegare tutto — perché Babbo Natale e la Befana sono parenti. «La Befana?», dice Michele, nove anni, irritato per essere stato «confuso» con i bambini — è un sacco di tempo che non ci credo più. «Non gliel'ho detto certo lo che non esiste — si giudica la madre — se penso a quanti anni avevo ormai quando ho smesso di crederci lo... Ma allora Michele chi è fai qui, nel regno della Befana? «Beh, che c'entra, al regali ci credo».

Pochi bambini si candidano alla foto ricordo con poco credibili bafani anodini che «cliccano» gomma da masticare. Molto più ambiziosi i banchetti dei pittori diecimila lire una caricatura, trenta un ritratto bianco e nero, quarantamila a colori. Tu quanti anni hai? Pollice, indice, medio anulare, mignolo, ancora pollice. «Sei — urla Domenico — Alla Befana ho chiesto un palloncino (occhiate eloquenti al padre) il resto non te lo dico perché è un segreto». «Io ho già attaccato la calza», dice Maria Vittoria, che parla al rallentatore e con la testa nascosta in un cappuccio bianco — l'ho tirata ben bene dopo averla legata alla spalliera del letto, così è diventata molto più larga o più lunga, perché ci deve entrare dentro una macchina fotografica.

«Io ho chiesto dei colori», dice Rosetta, che ha solo nove anni ma la faccia già «da grande» — e ho attaccato un collant ma ho tagliato via una gamba, altrimenti era troppo». E lettere alla Befana? In genere no, a parte Valentina che ha riciclato quella di Natale. «L'ho messa sulla televisione, così la trova». Fedelissimi della Befana sono i più piccoli. «Non ho scritto la lettera alla Befana», dice Silvia — ma solo perché non so scrivere, ho solo quattro anni. Marco, due anni, vuole un palloncino. Perché ti piace? Perché è colorato? Perché c'è sopra disegnato Topolino? Marco ci pensa un po' e poi «perché vola».

Roberto Gressi



Piazza Navona gremita di folle, ieri pomeriggio

La grande «calza» dei bimbi di Tor Sapienza

È fatta tutta con materiali di recupero, il polistirolo in particolare, e sta riempendo le fantasie dei bambini di Tor Sapienza, che l'hanno decisamente eletta a loro Befana. La grossa rappresentazione della vecchiaia con la scopa è stata realizzata da Pietro Rocchi in piazza Giuseppe Raggio con l'aiuto di tanti bambini delle scuole e dei commercianti della zona, ed ha portato una nota nuova in una delle piazze della periferia romana. Ed oggi, qui sotto, si distribuiranno anche i doni raccolti in queste feste.



La febbre della Befana ritrovata che contagia tutti l'anno scorso è solo un ricordo. Questa edizione 87 è sotto il segno di un tenero affetto con punte di euforia solo tra le bancarelle di piazza Navona. Comunque la tradizione viene mantenuta senza concessioni al nuovo nel sacco della Befana non ci sono regali utili che da qualche tempo porta Babbo Natale, anche i libri scarseggiano e la parte del leone la fanno giocattoli e dolci. «La Befana è sinonimo di bambole, orsacchiotti robot», confessa soddisfatto il proprietario di Berté — anche a Natale abbiamo venduto bene, ma gli affari d'oro si fanno soprattutto per l'Epifania. Sarà anche perché la corsa agli acquisti è concentrata in una giornata massima due.

E nella speranza di accontentare tutti i ritardatari che i negozi di giocattoli sono rimasti aperti fino a tardi in tutta la città, hanno fatto le ore piccole (le due-tre di notte) nella zona di piazza Navona un tour de force fino a stupire gli ambulanti della fiera. I giocattoli più ambiziosi e comprati di questa Befana sono, neanche a dirlo i più pubblicizzati: tv, orologi, macchine fotografiche, macchine trasfer, auto da corsa, gli zaini

netti con il peluche. I Masters (mostri di gomma) senza dimenticare le intramontabili Barbie e company Monopoli e Scarabeo. «La Befana maggiore — si lamentano i commercianti — è che i giochi più richiesti la bambola tuttopare Baby mia e la Ferrari effetto turbo telecomandata, sono spariti prima di Natale. I grossisti non hanno potuto farne rifornimento in tempo e così per il 90% dei bambini il regalo della Befana non è quello espresso nella letteratura». Ma quanto costa riempire il sacco della Befana? «Mah, non è facile fare i conti», dice il signor Berté — perché le possibilità di spendere sono diverse. Si potrebbe dire che il pezzo grosso va dalle cinquantamila lire per le automobili a batterie, per esempio. Una cosa è certa però gli animali di peluche o le auto da corsa oltre il milione sono soltanto pezzi da esposizione.

Anche per le calze i prezzi da capogiro fanno paura. «Noi abbiamo confezionato giusto una calza da novantamila lire — confessa la signora Maria — ma

più per mostra che per altro. A venderla ci speriamo poco ma non si sa mai! L'anno scorso alla fine ce l'abbiamo fatta». «Le calze che vanno di più — precisa un bancarelliere più anziano — sono quelle che vanno da cinque a otto mila lire. Ne abbiamo preparate cinquecento e di solito vanno tutte via. Vendiamo anche le calze vuote (2000-1500) da riempire secondo i gusti del cliente ma finiscono per costare di più». Ma qui è la ricetta per confezionare una calza che non delude: «Beh, di fronte tutto dalla grandezza — spiega il nostro esperto — quello che non deve assolutamente mancare sono i soldi di cioccolata, le sigarette di gomma americana, caramelle, le carte da gioco in miniatura, zucchero filato. Il carbone entra solo in quelle più grandi ma costano mille lire l'etto però si rimangono ad acquistare un pezzo in aggiunta alla calza». Ma è anche il genitore che preferisce la calza con cioccolata svizzera, gianduiotti di marca, caramelle fondanti e così l'affare finisce per coinvolgere anche le pasticcerie e torrefazioni più rinomate. Allora si che la calza può costare parecchi biglietti.

Antonella Caiola

Cominciò nel '500 con una veglia nella piazzetta di Sant'Eustachio

La festa per la «vecchia» amica dei bambini si trasferì a piazza Navona dopo il 1872. C'erano 120 casotti e vendevano di tutto - I «pupazzari» venivano dalle baracche dell'Aniene

Una piazza Navona in festa con Firenze Fiorentina che recita il Belli e «Domenica in» è stato veramente un'occasione — incontro della celebre piazza dell'Aniene con la celebre festa della Befana con il grande pubblico dei telespettatori. La Befana è romana come il Colosseo, San Pietro, i gatti del Pantheon Trastevere e il quartiere all'ostia. E romanissima resta questa festa nazionale. La quale ha scelto per il suo appuntamento notturno del 5 gennaio il rione di Sant'Eustachio. Circa quattro secoli fa si svolgeva nella piazzetta omonima del rione, poi si trasferì dopo il 1872, a piazza Navona, dove gli improvvisati mezzi di vendita trovavano un più adeguato spazio.

Ma già dal 1844 allo scopo di dare più omogeneità alla fiera, si costruì una nuova costruzione di nuovi casotti, più piccoli di quelli odierni, ma più adatti alla ristrettezza dello spazio di piazza di Sant'Eustachio. Quando la fiera si trasferì a piazza Navona, l'attuale piazzetta di fresco dalle nuove giunte capitaline di Roma-capitale, i casotti aumentarono di numero e se ne con-

tavano fino a 120 allineati lungo i marciapiedi. Nel vasto spazio a disposizione, cominciò a profilarsi una certa organizzazione che usciva dalla pittoresca, confusa spontaneità di piazza Sant'Eustachio. I pupazzari che vi si vendevano erano dotti di creta, realizzati con un ingenuo e sincero tono artistico e con una caratteristica, per così dire, di conio romanissimo e per nulla ricalcante il tradizionale personaggio d'arte del presepe napoletano.

I pupazzari provenivano dal Trionfale, dall'Acqua Acetosa o dalla Valle dell'Aniene dove avevano la loro fornace che nel periodo natalizio sospendeva la normale produzione dei mattoni, per dedicarsi a questa rituale versione artistica considerata addirittura un atto di devozione. Verso ottobre tutta la famiglia ragazzini compresi, era mobilitata per la costruzione delle stanzine. Chi si specializzava nel modellare «madonnine», chi gli «angiolini», chi i re magi. Poi, dall'avvento fino all'ottobre dopo Pasqua Epifania, si faceva vita di baracca. I vecchi della piazza, cioè i più antichi pupazzari che ri-

saiono ai tempi di Sant'Eustachio, sono ancora presenti, ed appartengono alle famiglie dei Vecchi, degli Altaroni, dei Tagliatesta Ippolitoni, che venivano a piedi dall'Abruzzo e dalla Ciociaria, completavano il quadro allorché la scena dei casotti era montata. Le loro nenie erano state composte in epoche remotissime sul filo di antiche leggende agiografiche, e risuonavano con tremula, assordante e devota insistenza quasi costituisse l'orchestra ufficiale di una Roma natalizia parata a festa.

Dalla metà di dicembre fino al primo di gennaio si vendevano soltanto articoli per il Natale: muschi, stregne, pupazzi, cartoni, capanne. Dalla vigilia dell'Epifania fino a tutta l'ottava si espongono i giocattoli e tutto quanto si doveva infilare nella calza della Befana. Dopo, fino all'ultimo giorno di carnevale, nei casotti si dava spettacolo con numeri di varietà e attrazioni anche all'aperto, al centro della piazza. Nel 1896 i casotti, depositati in un magazzino comunale, presero fuoco, e con quel fuoco finì la vera storia delle baracche di cui il Co-

mune non si occupò più lasciando alla libera iniziativa ogni anno l'installazione dei casotti grandi o piccoli, secondo i programmi commerciali. Edmond About, nel suo «Roma contemporanea», dà pennellate vive e sprizzanti sui luoghi della fiera — la piazza è un brillante che risplende circondato dalla complicazione dei vicoli, dalle tenebre dell'ignoto che fanno forse più fantastica i bimbi nella notte della Befana — poiché essi credono che proprio lì essa abbia il suo regno. Si gusta in quest'angolo di Roma in questi giorni di baldoria, il prestigio dell'imprevisto, tanto più quando è rischiato dalla folla popolare.

Oggi a piazza Navona (anche se lo spettacolo dell'About ripreso circa nel 1859 non può più ripetersi), tuttavia si rinnova quella curiosità di una pure vestita da turista e che fa rientro in questo giorno i veri romani intorno alla loro Befana la quale penserà, prima che tramonti la Luna, a compiere il prodigio di scendere lungo i cammini e depositare la calza per grandi e piccoli.

Domenico Pertica

didoveinquando

L'«agenda della notte» un'amica inseparabile

Sicché l'«agenda della notte» è sarà un'amica inseparabile per tutti i nottambuli della città. In libreria dalla fine di dicembre (ma si trova anche in edicola e in molti bar) ha già venduto oltre 3.000 copie. È la prima guida dettagliata e ragionata di tutti i ritrovi notturni, i pub, i ristoranti, le discoteche della capitale e dintorni. Ma è anche qualcosa di più. Dal 1° gennaio al 31 dicembre '87 seguendo le indicazioni dell'agenda della notte si possono scoprire oltre 200 indirizzi di Roma che apre gli occhi quando la grande maggioranza della gente va a dormire una «faccia» di Roma sconosciuta al più. Per evitare di «perdersi» nella città notturna l'agenda suggerisce anche qualche precauzione non visitare più di 2-3 locali per notte, e non usare la guida per più di 4-5 notti a settimana. Nelle istruzioni per l'uso si trovano anche altri «saggi» consigli che certamente verranno ignorati dai nostri esploratori.

I «nottambuli» nell'agenda troveranno anche i nomi dei salotti e delle prime a fare gli auguri alle amiche o agli amici. E per non fare aspettare inutilmente amici fuori da un bar, nella guida, ai piaceri notturni della città, c'è anche lo spazio per segnare gli appuntamenti dalle 18 alle 6 della mattina.

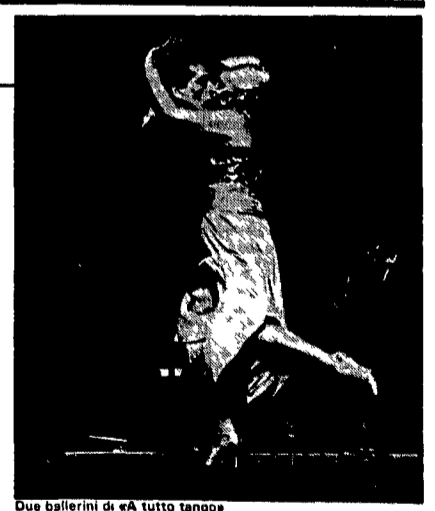
Si può regalare agli amici con l'insonnia, oppure tenerla in tasca e consultare durante le serate «spente» o anche «cristalline» consiglio se si vuol fare bella figura quando si ha un appuntamento galante. Dentro ce n'è per tutti i gusti: dai locali esclusivamente gay ai ristoranti ultramoderni alle birrerie economiche ai ritrovi per gli appassionati di jazz dai pub inglesi fino ai club degli appassionati di motoclub. Insomma una guida per passare la notte che più vi piace. («L'agenda della notte» di Roberto e Gino Ciabrelli. Edizioni Malvarosa - Prezzo lire 5.000).

Carla Chelo



Il trascinate tango della compagnia Mores

Dopo la pausa natalizia l'Accademia filarmonica riprende la stagione presentando al suo debutto romano la Compagnia Argentina di Mariano Mores in «A tutto tango». La «prima» domani (ore 21) al Teatro Olimpico repliche sino a domenica. In questo spettacolo oltre alla bellezza e all'interesse del ballo è di grande attrattiva la parte musicale. Mariano Mores e il tango argentino sono sinonimi, Mores che è nato nel quartiere di San Telmo a Buenos Aires, fonte ispiratrice e vera e propria «patria» del tango è un'istituzione ed è considerato uno dei più importanti compositori dell'America Latina. Nello spettacolo «A tutto tango» Mores è al pianoforte e con la sua abituale foga trascinate dirige gli strumentisti in alcune delle più famose composizioni (come «Uno», «Adios Pampa mia» ecc.) avvalendosi di due cantanti che si alternano ai pezzi danzati. Lo spettacolo presenta sei coppie di ballerini e ciascuna riesce a dare una ben differenziata caratterizzazione a creare una rappresentazione quanto mai vivace, fantasiosa e aggressiva sottolineando la sfida costante e la provocazione che stanno alla base di una danza il cui erotismo (e la sua stessa origine nei bassifondi di Buenos Aires), scandaliò i benpensanti e provocò persino il divieto da parte di un Papa.



Due ballerini di «A tutto tango»

Il cinema di Andrej Tarkovskij da questa sera al Politecnico

Il Politecnico organizza da oggi un omaggio ad Andrej Tarkovskij il grande regista recente in rito scomparso. Indiscusso capofila del giovane cinema sovietico si è segnalato all'attenzione della critica internazionale con il film «L'infanzia di Ivan» (1962). Sono seguiti film come «Andrej Rublev» (1969) ma il film era del 1969) la più controversa e importante opera sovietica di quegli anni potente quadro del Medioevo russo e del suo grande pittore «Solaris» (1972) la risposta sovietica a «2001 Odissea nello spazio» e poi «Lo specchio» (1975). Tutti film

in programma nella rassegna che prosegue con il bellissimo «Sibirsk» (1979) ed infine il penultimo film «Nostalgia» (1983) girato in Italia e vincitore al Festival di Cannes di quell'anno.

All'interno della rassegna viene presentato anche il film cortometraggio d'esame di Tarkovskij e un documentario di Donatella Bignardi sul soggiorno italiano del regista. Il primo film in visione oggi e domani (20.30 e 22.30) è «L'infanzia di Ivan». La rassegna si interrompe domenica per far posto a quella sul nuovo cinema austriaco e riprende il 20 gennaio.



Natalia Bondarouk e Donata Bononis in una scena di «Solaris»

● BLUE LAB - CONCERTI — Oggi ore 21.30 eccezionale concerto di Michael Morgan And Friends. Morgan (da Belfast) è uno dei più apprezzati suonatori di Irish Pipe (cornamusa irlandese) dotato di straordinaria tecnica e grande inventiva tanto da meritare un posto di primo piano nel panorama della musica tradizionale irlandese. Fra le sue collaborazioni vanno ricordate quelle con «Dealan Dharta» (rappresentanti ufficiali dell'Irlanda al Festival di Lorient nel '83 e '84) con «Do Donnana» e gli «Uitana» (recentemente in tournée in Italia).

● GAETANO POMPA — Galleria Rondanini piazza Rondanini 48 fino al 17 gennaio ore 10/13 e 17/20. Da molti anni Pompa non espongono a Roma. È tornato con dipinti e sculture di un'opulenza decorativa fantastica strappata con gran gusto da armature vesti apparati conornali dell'arte rinascimentale e barocca. Si ha l'impressione di entrare in un museo segreto dei cascamoni della gloria che sia stato tenuto chiuso per secoli.